Data:
mercoledì 15.10.2014

LA NAZIONE
GROSSETO

Estratto da Pagina:
6

IL CASO TIOXIDE

L'INTERVENTO DALLA REGIONE LA DISPONIBILITÀ A CONVOCARE UN TAVOLO CON ASL E ARPAT

Bramerini: «Pronti a collaborare»

L'assessore: «Condividiamo le preoccupazioni di enti locali e sindacati»

ANNA RITA BRAMERINI

Qualora la magistratura confermasse quanto emerso sulla stampa, sarebbe un fatto davvero grave

«**SIAMO** pronti con l'assessore Marroni a convocare quanto prima un tavolo regionale al quale parteciperanno anche Asl e Arpat accogliendo la richiesta dei sindacati». Così l'assessore regionale all'ambiente e all'energia Anna Rita Bramerini interviene nella complessa vicenda della Huntsman Tioxide di Scarlino, dopo aver ricevuto la lettera delle organizzazioni sindacali dell'azienda scarlinese per il sospetto di contaminazioni radioattive durante il ciclo di produzione.

«Condividiamo il livello di preoccupazione espresso dagli enti locali e dai sindacati — prosegue Bramerini — e confermiamo la nostra disponibilità a incontrarli per avere un chiarimento da parte dell'azienda su quanto è accaduto che riteniamo fatto grave qualora l'inchiesta della magistratura in corso confermasse quanto emerso in questi giorni sulla stampa. Appena venuti a conoscenza della vicenda , abbiamo chiesto ad Arpat di tenerci informati sugli sviluppi, pur nel rispetto del segreto istruttorio». L'assessore all'ambiente, inoltre, riporta nel suo intervenuto quanto Arpat ha scritto in una nota già diffusa, ma che non toglie tutti i dubbi sulla reale presenza di radioattività nel ciclo produttivo per la produzione del biossido di titanio.

«**ARPAT** — conclude Bramerini — ci ha comunicato che 'i gessi bianchi e i gessi rossi contengono un livello di radioattività inferiore a quello della maggior parte delle rocce, suoli e materiali da costruzione, per cui possono essere allontanati dall'impianto e destinati agli utilizzi specifici senza particolari restrizioni dal punto di vista radiologico, salvo le verifiche previste'. Abbiamo, inoltre, chiesto all'agenzia di integrare i monitoraggi già fatti sui siti per verificare eventuali presenze di radioattività».

NELLA STESSA nota, inoltre Arpat fa riferimento anche alla situazione delle tele filtranti, nei cui confronti lo «smaltimento — scrive Arpat — deve essere gestito tenendo conto di volta in volta della radioattività del rifiuto». Aggiungendo poi che è proprio da questo aspetto che è partita l'inchiesta della procura grossetana su presunti superamenti del livello di radioattività in alcuni momenti del ciclo di produzione. Una vicenda complicatissima che da una parte deve ancora raccogliere dettagli. Molti di più di quelli messi insieme dai magistrati grossetani. A cominciare dal capire — compito della Direzione distrettuale antimafia di Firenze che indagherà da ora in poi — dove sono andati a finire questi scarti della lavorazione. L'altra strada da percorrere è quella del controllo istituzionale, degli enti che hanno la gestione del territorio. Spetta anche a loro capire che cosa possa avere portato a una situazione simile. Analizzare come sia stato possibile che non ci si sia accorti di quanto stava accadendo nella fabbrica scarlinese.

I TECNICI DELL'ARPAT

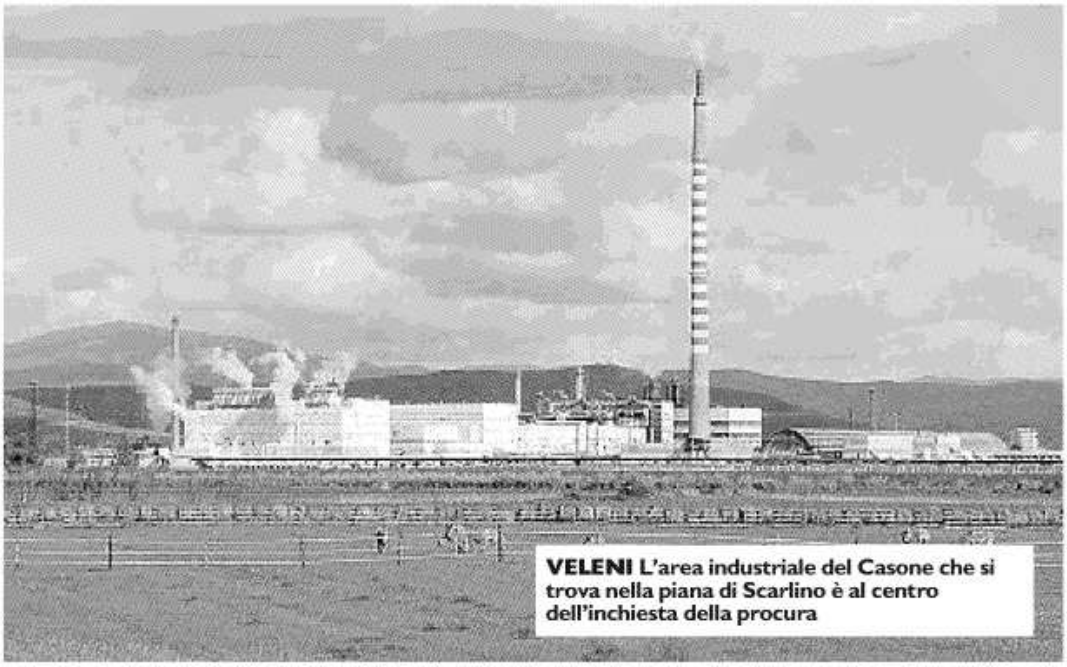
Per quanto riguarda le tele filtranti lo smaltimento deve essere gestito di volta in volta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:
mercoledì 15.10.2014

LA NAZIONE
GROSSETO

Estratto da Pagina:
6



VELENI L'area industriale del Casone che si trova nella piana di Scarlino è al centro dell'inchiesta della procura

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.